

«Senza la memoria non c'è futuro»

Tre pietre d'inciampo per i poliziotti eroi

ROMA, VERRANNO COLLOCATE OGGI DAVANTI ALLA QUESTURA LE PRIME ERANO STATE POSTE A TRIESTE

IL PROGETTO

ROMA «Senza memoria non c'è futuro». Non è solo il nome di un progetto artistico, ma è un monito profondo. Ed è proprio al tema della memoria che la **Polizia di Stato** sta dedicando sempre più attenzione: onorare il ricordo di chi si è speso e ha rischiato la vita per aiutare gli altri è il valore più alto a cui ispirarsi, per evitare che i drammi del passato si ripetano. Per questo motivo la **Polizia di Stato** ha aderito alla iniziativa «Stolpersteine», cioè «pietre d'inciampo», ideata più di 30 anni fa dall'artista tedesco Gunter Demnig. Un'iniziativa che rientra, appunto, nel progetto «Senza memoria non c'è futuro». L'obiettivo è provocare un inciampo emotivo e mentale in chi osserva, mantenendo viva la memoria delle vittime del nazifascismo. Le prossime pietre d'inciampo dedicate ai poliziotti verranno collocate oggi davanti alla **questura** di Roma: ricordano il vice brigadiere Pietro Ermelindo Lungaro, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, trucidato alle Fosse ardeatine il 24 marzo 1944, la guardia della **Polizia** africa italiana, Emilio Scaglia, e la guardia Giovanni Lupis, entrambi Medaglia d'argento al valor militare, alla memoria, fucilati al Forte Bravetta di Roma il 3 giugno 1944, il giorno prima della liberazione della Capitale da parte degli alleati. Nel motivare la medaglia al valore per Lungaro è stato scritto: «Arrestato per aver svolto attività patriottica, sopportava impavido i rigori di dura prigionia e stoicamente subiva atroci torture. Barbaramente trucidato, immolava la sua giovane esistenza per le maggiori glorie della patria e della libertà». Di Scaglia c'è l'ultima lettera che scrisse alla madre da Regina Colei, prima della morte: «Mamma

perdonami è un grande dolore che ti do, ma è il dovere che mi chiama. Vado morendo contento che un giorno ti rivedrò lassù in alto e da lassù pregherò il Sacro Cuore perché abbia a consolarti». Questa la motivazione della medaglia al valor militare: «Incurante dei rischi cui si esponeva, si prodigava senza sosta nel fornire importanti notizie sul nemico e per il trasporto d'armi. Arrestato, dopo inaudite torture stoicamente sopportate durante due mesi di detenzione, affrontava serenamente la fucilazione». Lupis, invece, eseguì servizi di spionaggi nei paesi laziali circa i movimenti delle truppe tedesche, fornendo informazioni agli alleati.

Le prime pietre d'inciampo dedicate ai poliziotti sono state collocate nella ricorrenza del «Giorno della Memoria» del 2022 davanti alla sede della **questura** di Trieste: ricordano Giovanni Palatucci, **Questore** Reggente di Fiume italiana, morto nel lager di Dachau il 10 febbraio del 1945, e Feliciano Ricciardelli, funzionario della stessa **questura**, sopravvissuto agli orrori del campo di sterminio. Un'altra, ad Aosta, è in memoria di Camillo Renzi, funzionario di **Polizia** deceduto nel lager il 13 febbraio del 1945. Nell'aprile 2022, il giorno dell'anniversario della Liberazione, altre nove pietre d'inciampo sono state dedicate ad altrettanti Poliziotti della **Questura** di Udine periti in diversi lager nazisti tra cui Mauthausen, Buchenwald, Dachau: Filippo Accorinti, Alberto Babolin, Bruno Bodini, Giuseppe Cascio, Mario Comini, Antonino d'Angelo, Anselmo Pisani, Mario Savino, Giuseppe Sgroi, insieme al maresciallo Spartero Toschi, che riuscì a tornare dal campo di sterminio. In occasione della Giornata della Memoria 2024, altre due pietre d'inciampo sono state dedicate a Rieti ai commissari Filippo Palieri e Salvatore Poti.

Il progetto «Senza memoria non c'è futuro» prevede anche un'iniziativa editoriale, in due volumi, dedicata ai poliziotti che «facendo la scelta giusta» si opposero al nazifascismo.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il **questore** di Rieti, Mauro Fabozzi depona le pietre d'inciampo

